

Ad un punto cruciale la vertenza dei 380 lavoratori

# Una cooperativa prenderà in consegna lo stabilimento «Bianchi» a Subbiano

La decisione di affidare l'azienda ai lavoratori adottata all'unanimità dal Consiglio comunale - Numerosi attestati di solidarietà da tutta la provincia - La giornata di lotta per il pubblico impiego estesa a tutte le categorie della vallata del Casentino

**SUBBIANO, 7.** È giunta ad un punto cruciale la decisiva lotta dei 380 lavoratori della Bianchi per la riapertura della fabbrica. A meno che in queste ultime ore sopraggiungano fatti nuovi, tali da ribaltare i termini della situazione (cosa che sembra piuttosto improbabile) il sindaco di Subbiano procederà domani mattina alla requisizione dello stabilimento ed alla consegna degli impianti alla cooperativa «la Subbianese», costituita qualche settimana fa dalle maestranze.

La decisione di procedere alla requisizione della Bianchi - adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Subbiano e notificata già da alcuni giorni ai proprietari - è stata fatta scendere da numerosi attestati di solidarietà da parte degli enti locali del Casentino, dai comuni e dalla provincia di Arezzo, da non stanziosi alcuni milioni a sostegno della vertenza, dalle organizzazioni sindacali e dalla regione. Il consiglio di zona CGIL-CRISL ha detto per domani una manifestazione davanti allo stabilimento, estendendo la giornata di lotta del pubblico impiego a tutte le categorie produttive della vallata. Nell'intero Casentino i dipendenti pubblici (statali, parastatali e dipendenti degli enti locali) si asterranno dal lavoro 24 ore: i metalmeccanici, cementieri, edili e lavoratori dei laterizi sciopereranno per 4 ore. I cartotecnici, tessili e abbigliamento, ospedalieri, bancari, lavoratori del legno, della scuola e dei servizi per 2 ore. Tutte le attività produttive della vallata in sostanza si fermeranno in appoggio alla lotta della Bianchi, che trova nel provvedimento di requisizione una tappa fondamentale, anche se non conclusiva per un rilancio della battaglia.

Certo, nessuno si nasconde che a Subbiano, le difficoltà e i limiti del presente consiglio di lotta, pesantemente condizionata dalla situazione generale di crisi che travaglia il settore dell'abbigliamento in tutta la provincia e che mette in discussione i livelli occupazionali di industrie ben più solide ed affermate, come lo stesso gruppo Lebole. Proprio questo consapevolezza, duramente sperimentata dai lavoratori della Bianchi licenziati sette mesi fa, ha spinto il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali ed il «comitato cittadino» creato dall'amministrazione comunale, a non lasciarsi andare a tentativi di una ripresa di attività dello stabilimento. Le trattative con il proprietario della fabbrica condotte dall'assessore regionale al lavoro Federighi, restano ancora aperte, per quanto sia difficile intravedere un qualche spiraglio di soluzione in questa direzione; gli altri industriali della zona sono stati contattati dai lavoratori ed alcuni di essi si sono disposti a fornire commesse per diverse migliaia di capi.

La consegna dello stabilimento alle maestranze e l'eventuale ripresa del lavoro da parte della cooperativa non mancheranno di dare, comunque, un nuovo impulso alla ricerca di una soluzione più sicura, in prospettiva dell'autogestione. In ogni caso la requisizione consentirà di far superare alla forza lavoro dei ristretti del comune di Subbiano e della stessa vallata casentinese, e porrà più direttamente al padronato che ha la responsabilità della distruzione di 400 posti di lavoro in una zona già disanguinata e abbandonata a se stessa, la responsabilità di questa vicenda. La posta in gioco in questa vicenda non è solo la sopravvivenza di una fabbrica ed il mantenimento di una fascia pur consistente di occupati nel Basso Casentino, ma è soprattutto il futuro produttivo dell'intera vallata, abbandonata da decenni alla depressione economica, al sottosviluppo, ad una regressiva fuga della forza lavoro dai paesi e dalla campagna. Ad essere messo in discussione è la chiusura della Bianchi, della crisi di decine di altre piccole aziende, la scelta di licenziamenti strutturali e della prassi dilagante del lavoro a domicilio.

In un quadro d'arroganza del padronato, i licenziati, il loro mancato disprezzo per la sorte di centinaia di famiglie private di qualsiasi fonte di sostentamento, rappresentano la punta avanzata di una più vasta offensiva padronale, avallata dalla stessa associazione industriale di Arezzo, volta ad una scelta di tipo speculativo, non tengono di conto le più cospicue potenzialità produttive materiali ed umane della zona. Contro questa offensiva, nata e cresciuta sui gusti prodotti dalle fallimentari scelte economiche della classe dirigente del nostro paese, si battono da mesi la classe operaia di Subbiano, le sue organizzazioni politiche e sindacali, le amministrazioni locali del Casentino strappate il 15 giugno all'immobilità, che aveva contraddistinto per anni la passata gestione democristiana.

Franco Rossi



Lavoratori della Bianchi di Subbiano. Per delibera del Consiglio comunale la fabbrica è stata requisita

Una soluzione provvisoria adottata a livello parlamentare

# Accordo per il Casone: proseguirà l'attività produttiva dell'azienda

Prorogata di un anno la discarica in mare dei residui - Sarà garantito il lavoro delle maestranze - La necessità di una normativa unificata a livello mediterraneo - Posizione e proposte dei comunisti



Manifestazione di lavoratori del Casone di Scarlino

Per il rinnovo del contratto di lavoro

## Oggi giornata di lotta nel settore del marmo

La categoria parteciperà alle assemblee di Massa, Carrara, Aulla - Continua l'intransigenza padronale

**MASSA CARRARA, 7.** I lavoratori del marmo effettueranno domani una nuova giornata di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da quasi sette mesi.

Nonostante le liti unitarie decise in un documento della federazione unitaria dei costruttori - l'intransigenza padronale degli industriali del marmo continua a manifestarsi attraverso la chiusura a qualsiasi dialogo e confronto per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'inaccettabile silenzio e la strumentale preconcetta posizione degli industriali vanno respinti con la lotta, la compattezza, l'unità di tutti i lavoratori. Rinnovo contrattuale in difesa dell'occupazione, degli investimenti per il settore marmifero sono fatti strettamente legati tra loro.

Il documento delle organizzazioni sindacali avverte che entro il 10 gennaio con ogni probabilità si andrà alla conclusione del contratto di lavoro con il marmo con la CONFAPL. Il 16 e il 17 gennaio si riunirà il consiglio nazionale della federazione delle costruzioni, e la preparazione della situazione economica generale, all'insegna quindi di un grande senso di responsabilità.

Intanto oggi la categoria parteciperà alle tre assemblee che si svolgeranno a Carrara, a Massa e ad Aulla.

regolano l'attività del settore marmifero.

Numerose - sono state - le giornate di lotta che i lavoratori del marmo hanno effettuato con esemplare unità.

Gli imprenditori del marmo hanno continuato sistematicamente a ostentare un atteggiamento di intransigenza e di intransigenza nei confronti dei lavoratori del marmo, che attraverso la manifestazione di massa hanno chiesto un dialogo e un confronto per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'inaccettabile silenzio e la strumentale preconcetta posizione degli industriali vanno respinti con la lotta, la compattezza, l'unità di tutti i lavoratori. Rinnovo contrattuale in difesa dell'occupazione, degli investimenti per il settore marmifero sono fatti strettamente legati tra loro.

Il documento delle organizzazioni sindacali avverte che entro il 10 gennaio con ogni probabilità si andrà alla conclusione del contratto di lavoro con il marmo con la CONFAPL. Il 16 e il 17 gennaio si riunirà il consiglio nazionale della federazione delle costruzioni, e la preparazione della situazione economica generale, all'insegna quindi di un grande senso di responsabilità.

Intanto oggi la categoria parteciperà alle tre assemblee che si svolgeranno a Carrara, a Massa e ad Aulla.

Una sezione del Partito praticamente distrutta

## Condanna a Carrara per il vile attentato

Ampia solidarietà da parte di tutte le forze politiche antifasciste - Fossola: convocato il consiglio di zona

**CARRARA, 7.** L'attentato fascista che ha colpito la sede della sezione comunista e del circolo della FGCI di Sant'Antonio a Carrara, e che avrebbe potuto causare una strage, è la chiara dimostrazione del tentativo di instaurare un clima di tensione e di provocazione fra le masse popolari; l'attentato è stato stigmatizzato da tutte le forze politiche, dalla Federazione sindacale unitaria nonché dal comune.

Tali episodi che avvengono durante la grave crisi economica e politica - si legge nel documento della FGCI - nel momento in cui il movimento operaio e popolare è impegnato nel rinnovo dei contratti di lavoro e nella difesa della lotta che ha al centro l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno e la non-avvicinazione industriale, richiedono la più ampia unità delle forze democratiche ed una attenta vigilanza al fine di isolare coloro che con aperte provocazioni tendono a colpire le forze popolari e le loro organizzazioni. La Federazione del nostro partito e la federazione giovanile comunista mentre esprimono la loro solidarietà ai compagni di S. Antonio, chiamano il partito e la FGCI ad una grande azione unitaria che partendo da ogni sezione della provin-

**GROSSETO, 7.** Con l'inizio del nuovo anno è tornata la tranquillità fra gli operai dello stabilimento del biossido di titanio del Casone sui quali sino a pochi giorni fa gravava la minaccia di una interruzione del processo produttivo in conseguenza dell'annosa questione dei «fanghi rossi».

Il problema, ne abbiamo dato notizia ha trovato una soluzione soddisfacente e positiva grazie ad una intesa unitaria raggiunta a livello parlamentare e fondata su un provvedimento legislativo che autorizza per un altro anno la discarica in mare dei reflui in un quadro di misure poste a tutela della salute pubblica. Si tratta in altre parole del rispetto delle norme di immissione a cui la società Montedison fu vincolata e contestualmente dell'obbligo di mantenere le attività di tre impianti di prettamento che sono stati realizzati dopo le liti unitarie del '72, e '73 dopo che intervenne la convenzione fra la Montedison e la regione toscana.

Il gruppo parlamentare co-

# Enorme impressione per il feroce assassinio del benzinaio a Chiusi

Fidardo Dionisi proveniva da una famiglia di mezzadri umbri - Era conosciuto e stimato come un infaticabile lavoratore - Nell'ottobre del '74 aveva già subito una rapina - La moglie colta da malore

## Deciso a Livorno un convegno sui consorzi sociosanitari

**LIVORNO, 7.** Si sono riunite le segreterie dei settori dei lavoratori sanitari - non medici e degli enti locali, per esaminare la opportunità di dare l'avvio ad un convegno sui consorzi sociosanitari nella visione più ampia della ristrutturazione dei servizi, intesa a mobilitare tutte le forze sociali e politiche della provincia, per realizzare nuove strutture e strutture amministrative, di poter usufruire dei servizi più efficienti che corrispondono ai nuovi bisogni della collettività amministrata, e si come previsto dalla legislatura regionale.

La discussione che ne è scaturita con alcune puntualizzazioni approfondite, si è conclusa con la decisione di effettuare il convegno, e ne è stata stabilita la data dello svolgimento che comprenderà il primo decennio di febbraio.

## Chiusi, 7. Dolore, costernazione, rabbia, queste le prime reazioni al barbaro omicidio del benemerito fidardo Dionisi assassinato come ritenuto in un'altra parte del giornale - all'interno del chiosco dell'AGIP di Chiusi sulla via Cassia Arezia.

Un assassino spietato, crudele per una manciata di biglietti da mille. Una fine atroce l'assassinio gli ha frascato il cranio a colpi di spranga usando una manovella di una pompa di benzina che ha impressionato l'intera popolazione di Chiusi e che ha gettato nella più cupa disperazione i suoi cari, i genitori, la moglie, Giovanni Sensani, gli amici. Fidardo Dionisi era nato trentasei anni fa in un paesino dell'Umbria, a Allerona. Mezzadro, era stato costretto a lasciare il paese natalizio per trovare un lavoro più sicuro, redditizio. A Chiusi lavorò in una fornace, poi, cinque anni fa, venne assunto come operaio al distributore di benzina dell'AGIP. Nel frattempo aveva conosciuto Giovanna Sensani di San Casciano in Val di Pesa. Si erano sposati ed erano andati in un modesto appartamento di Chiusi Scalo. La famiglia era stata allietata, dopo diversi anni di matrimonio, dalla nascita di un bimbo. Sua moglie era stata colpita duramente dalla sorte di Giovanni Sensani rimasta vedova da pochi mesi. Suo marito morì improvvisamente durante un'operazione chirurgica.

lice. La nascita desideratissima del figlioletto affrontata con molti sacrifici, aveva maggiormente unito la coppia. Tutto questo è stato distrutto in pochi attimi in maniera così tragica e allucinante.

Stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano, Fidardo Dionisi non aveva nemici. Egli, ieri notte, rifiutando di consegnare il borsello con forse appena 50 mila lire, ha cercato di difendere il posto di lavoro che con tanti sacrifici si era conquistato e garantire un avvenire migliore alla moglie e al figlioletto.

Fidardo Dionisi ha lottato disperatamente con il suo aggressore che non ha avuto alcuna pietà. Lo ha colpito ripetutamente alla testa ben quattro o cinque volte con un ferro fino a sfondargli il cranio. La popolazione di Chiusi si attende ora dagli inquirenti una sollecita indagine che assuri alla giustizia questo feroce assassinio ancora sconosciuto e in libertà.

Petizione popolare di tutte le associazioni

## Chiesto a Montevarchi un mutuo per lo sport

Un importo di 213 milioni per la realizzazione dell'impianto sportivo polivalente - Partecipazione di tutte le forze cittadine al dibattito in Comune

**MONTEVARCHI, 7.**

Far tutto alla luce del sole rendendo partecipi i cittadini del governo della cosa pubblica è compito primario di una amministrazione democratica. Al comune di Montevarchi non ci si è sottratti all'assunto. Il sindaco Falagiani, insieme all'assessore ai lavori pubblici Luigi Molani ed allo sport Pietro Albizzi, sensibili alle pressioni che vengono esercitate dal mondo giovanile e della scuola sui pubblici poteri perché lo sport attivo entri stabilmente a far parte del patrimonio educativo delle nuove generazioni, si è fatto promotore di una iniziativa che ha incontrato il favore di tutta la popolazione di Montevarchi. Si è voluto cioè che alla contrattazione di un mutuo di 213 milioni con l'Istituto per il credito sportivo, mutuo necessario per la costruzione del grande impianto sportivo polivalente, dessero il loro personale contributo i diretti fruitori della realizzazione. In prima fila i rap-

presentanti di tutte le società sportive cittadine, dei consigli di quartiere, dei consigli di circolo e di istituti scolastici, gli ordini e gradi, i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni sindacali, delle associazioni di propaganda sportiva (ARCI-UISP, ENDAS, ACLI, LIBERTAS, CSI, AICS).

A conclusione di un vivace dibattito svolto nella sala consiliare di Montevarchi si è convenuto di stilare una petizione popolare da indirizzare all'Istituto per il credito sportivo al fine di agevolare l'amministrazione montevarchina nella sua volontà di dare alla città un grande complesso sportivo. La carenza di spazio adatto all'attività sportiva ostacola i buoni propositi di oltre 100 atleti dediti più o meno regolarmente alla pratica delle varie discipline ed è un peccato, se si pensa allo sforzo organizzativo delle numerose società e dei successi che, nonostante tutto, alcuni dei loro iscritti riescono a conquistare un po' dovunque.

## Arezzo: appaltati dagli IACP lavori per 2 miliardi circa

**AREZZO, 7.** L'Istituto Autonomo Case Popolari ha appaltato in questi giorni, per un importo di 2 miliardi circa, i lavori di manutenzione in applicazione della legge del 27 giugno '75, lavori per la costruzione di 111 alloggi, per un importo totale di 2 miliardi e 331 milioni.

I quartieri compresi nell'appalto sono così localizzati: 42 alloggi saranno costruiti ad Arezzo, in località Macagnolo, per un importo di 793 milioni; 23 a Montevarchi, per 382 milioni; 22 a Bibbiena, per 373 milioni; 24 a Poppi, per 353 milioni.

Decine di licenziamenti in tutte le aziende

## Rosignano: sempre più grave la situazione nell'industria

Lettera dei consiglieri di maggioranza al presidente della provincia - Il peso della crisi alla Solvay - Sensibilità dell'ente locale ai problemi del lavoro

**LIVORNO, 7.** Con una lettera inviata al presidente della Provincia di Barberio e successivamente resa nota durante la seduta di fine anno del consiglio provinciale, i consiglieri di maggioranza eletti nella zona di Rosignano hanno espresso profonda preoccupazione per l'andamento della occupazione e degli investimenti.

La lunga serie di situazioni precarie determinatesi: un po' in tutti i settori e con rilievo tutto particolare alla Solvay con implicazioni gravi, per quanto riguarda le ditte appaltatrici, ha appesantito lo stato dell'economia della zona. In una situazione di crisi nel settore agricolo e nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. La lettera inviata dal consigliere italiano Francesco Gualandri e dal capogruppo socialista Romano, afferma che la grave situazione che si è venuta a creare nella zona comprensorio Rosignano-Cerna Bibbiana-Sassetta, relativa alla occupazione e agli investimenti, obbliga ad una informazione al consiglio, affinché, successivamente, possano dispiegare iniziative si da permettere al nostro ente di collocare con la lotta che i lavoratori stanno effettuando.

La lettera affronta innanzitutto il problema della società Solvay, questa direzio-

ne aziendale, dopo aver sotto scritto il mantenimento di 350 addetti. È stata fatta una continua preoccupazione a questo livello, ha notificato al consiglio di fabbrica la sospensione di ogni attività dal 1° dicembre al 7 gennaio nei reparti del perborato di sodio e del metaborato di sodio con la messa in cassa integrazione del personale, con la tendenza di estendere la cassa integrazione anche ad altri reparti.

La «Calamassi» licenzia inoltre 14 lavoratori addetti ai lavori di pulizia in appalto alla Solvay, la cooperativa di servizi Acil Lavori licenzia i lavoratori, la fattoria «La Madonna» ha già licenziato 20 lettere di licenziamento con esecuzione dal primo gennaio 1976.

La Lemplastia, una ditta per lavori di mantenimento alla Solvay, ha licenziato 15 lavoratori in cassa integrazione con esecuzione dal 1° gennaio, per il mantenimento degli impianti nella fabbrica Solvay e stata espulsa con il seguente licenziamento di 12 lavoratori, la «San Marco» dopo aver fatto ricorso alla cassa integrazione, ha programmato per febbraio 100 licenziamenti di cui 70 nel cantiere di Rosignano e 30 in quello di Livorno.

A questi si aggiungono i minacciat licenziamenti alla Sarpla di Santaluce e al-

la miniera di rame di Campiglia. Percepiscono anche lo stato di crisi e i pesanti licenziamenti della zona che propongono a ripetizione licenziamenti e cassa integrazione. Naturalmente, come si è visto nel comprensorio, il ruolo determinante lo gioca la Solvay.

Ci sembra di intravedere in questo monologo - con tanta lettera - un allineamento alla tendenza confinataria tesa ad esasperare la lotta contrattuale sull'esempio della Montedison. Infatti la società dopo aver fatto scioglimento la situazione degli investimenti (ga programma) ha ridotto la produzione della soda da 2600 a 1400 tonnellate giornaliere, mettendo in grave disagio la quasi totalità delle imprese italiane del vetro che dipendono dalla utilizzazione di tale prodotto, ed è questo problema a condurre alla azione di agitare che probabilmente è tesa a condizionare l'azione del movimento operaio per riconquistare il potere perduto nelle fabbriche.

Siamo certi, concludono i consiglieri, che la sensibilità sempre dimostrata per i problemi del lavoro dal nostro consiglio si esprimerà anche in questa occasione perché i lavoratori possano contare sul potere locale come momento di sviluppo e di respingere tutti gli attacchi alla occupazione e alla ripresa economica.

## Nozze d'oro

I compagni Adolfo Fedi e Linge Vieri, che in questi giorni festeggiano le loro nozze d'oro, hanno sottoscritto 10.000 lire per il nostro giornale.